

→ **I tagli** Nella Finanziaria 2011 decurtato il 45% dei fondi, restano meno di 100 milioni di euro

→ **L'allarme delle associazioni:** «Il governo lascia milioni di persone a un futuro di fame»

La scure di Tremonti sulla Cooperazione «Restano solo briciole, così moriamo»

Attacco finale. Obiettivo: distruggere la Cooperazione internazionale. Strumento: la legge Finanziaria 2011. Nel testo in discussione, per i programmi sul campo resterebbero meno di 100 milioni di euro.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Dismissione finale. Il governo del Cavaliere ha deciso di infliggere un colpo mortale alla Cooperazione per lo Sviluppo. Lo strumento utilizzato è la Legge Finanziaria 2011. «Un'altra Finanziaria che conferma il totale disinteresse del governo per la Cooperazione allo Sviluppo e l'esplicita volontà di non rispettare gli impegni internazionali in materia di lotta alla povertà», denuncia Maria Egizia Petroccione, Coordinatrice del Cini. (Coordinamento Italiano Network Internazionale).

ATTACCO FINALE

Sulla legge 49/87 sono ufficialmente disponibili 179 milioni di euro nel 2011, ma al netto di impegni pregressi e delle spese di gestione del Ministero degli Affari Esteri si scende abbondantemente sotto i 100 milioni di euro. Per comprendere la portata di questa dismissione basta rilevare che l'Italia contribuisce alla lotta alla povertà per meno di un sesto dei fondi annuali di Medici Senza Frontiere nella dimensione internazionale dell'organizzazione. «A fronte delle già scarse disponibilità dello scorso anno - rimarca Petroccione - siamo in presenza di una ulteriore riduzione del 45%. Rispetto a quanto approvato in gennaio, sono stati tagliati altri 30 milioni di euro: la manovra d'inizio estate tagliava circa 20 milioni di euro (il taglio lineare del 10% a tutte le amministrazioni), poi la legge di bilancio 2011 elaborata internamente al Ministero Affari Esteri (Mae) ha proposto un'ulteriore riduzione di 10 milioni di euro. Rispetto al 2010, il bilancio complessivo del Mae si contrae di



Foto Ansa

A rischio i progetti per l'aiuto ai poveri nel mondo

185 milioni di euro - il 79% dei tagli è stato fatto ricadere sulla Cooperazione allo Sviluppo». Il drastico taglio è avvenuto nonostante nel mese di giugno fosse stato accolto un Ordine del Giorno, presentato alla Camera dei Deputati, che impegnava il governo a preservare la Cooperazione. La legge 49/87 non ha mai raggiunto livelli così bassi - valutati in termini nominali - neppure negli anni dei sacrifici di tutti per entrare nell'euro. Il livello di Aiuto pubblico allo Sviluppo (Aps) attuale è solo il 61% di quel valore del 1996. La Tabella A del Mae dispone solo di 7,5 milioni di euro, ma tra le spese cui contribuire manca qualsiasi riferimento alla Cooperazione allo Sviluppo, come ad esempio il pagamento delle rate per la Convenzione di Londra. La Tabella B del Ministero dell'Economia e delle Finanze, necessaria per avviare l'iter di pagamento dei contributi a Banche e Fondi di Sviluppo, è desola-

tamente vuota.

APPELLO ACCORATO

Se i dati che si prospettano nella prossima Legge Finanziaria saranno confermati - è il grido d'allarme lanciato da Francesco Petrelli, presidente dell'Associazione delle Ong italiane - - si

Gli impegni traditi Rispetto alle promesse l'Italia è in ritardo di 20 miliardi di dollari

profila una vera e propria dismissione finale della cooperazione italiana. Di fatto il governo italiano con questa scelta si assume la responsabilità di lasciare milioni di persone a un futuro di fame, povertà, pandemie come l'Aids e la tubercolosi». «Esiste il rischio - avverte Petrelli - che l'Italia sia esclusa dai tavoli che

contano dove siedono Paesi industrializzati come il G-8 o il G-20, non potendo il nostro Paese violare in modo così netto e radicale tutti gli impegni presi su fame, povertà e lotta ai cambiamenti climatici. Ormai l'Italia potrebbe apparire alle istituzioni internazionali come un Paese non idoneo ad ospitare le Agenzie delle Nazioni Unite della sicurezza alimentare: Fao, Ifad e World Food Programme. La stessa Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri con i suoi costi di gestione rischia in questo quadro di non avere più senso, venendo letteralmente a mancare l'oggetto delle proprie attività. È probabile che in questo quadro le risorse per realizzare nuovi progetti per le Ong saranno pari a zero». «Dopo le tante promesse di Pinocchio, sappiamo che l'Italia non farà più cooperazione internazionale, se non quella delle amicizie e degli accordi commerciali. Le dichiarazioni trionfanti dell'Aquila, gli impegni assunti in sedi internazionali... erano semplicemente barzellette», gli fa eco Guido Barbera, presidente di Solidarietà e Cooperazione Cipsi - coordinamento di 48 ong e associazioni di solidarietà internazionale». Chiediamo - insiste a sua volta Petrelli - al Parlamento alle forze politiche, della società civile di impedire che la cooperazione si cancellata. Sono in gioco non solo fondamentali valori di solidarietà e giustizia, ma anche la credibilità e il ruolo dell'Italia.

Una credibilità azzerata, anche in rapporto ad altri Paesi europei, come la Gran Bretagna governata oggi dal conservatore David Cameron. A rilevarlo è ActionAid Italia. A differenza della nostra Finanziaria, gli inglesi taglieranno i fondi del Foreign Office del 24%. Nonostante ciò, rileva ActionAid Italia, il budget del Department for International Development è in crescita, permettendo così di raggiungere nel 2013 lo 0,7% del Pil da investire nell'Aiuto pubblico allo sviluppo. In questa partita, l'Italia ha sino ad oggi accumulato ritardi per oltre 20 miliardi di dollari. ♦